

L'INTERVISTA

Andrea Cosentini

“Il progetto iniziale per Torino aveva un orizzonte più ampio ora sinergie tra i due centri”

Parla il numero uno dell'unità Data scientist di **Intesa Sanpaolo**
“Il tessuto economico piemontese vede sfumare un'opportunità”

RAPHAEL ZANOTTI

L'idea di perdere il centro nazionale per l'intelligenza artificiale sta facendo reagire la politica torinese ma non solo. Anche il tessuto economico e industriale della città teme che sia sfumata un'opportunità su cui si lavorava da due anni.

Andrea Cosentini è head of Data scientist & Ai di **Intesa Sanpaolo** e collabora come esperto per il dipartimento di Trasformazione digitale della presidenza del Consiglio.

Cosentini, cosa pensa di I3A, il centro sull'AI che doveva venire a Torino?

«Non so molto oltre quello che leggo sui giornali. Mi sembra di vedere che all'idea di un centro nazionale che si occupasse di intelligenza artificiale se n'è probabilmente affiancata un'altra, quella di un partenariato tra Università declinato su vari ambiti che coinvolge molte istituzioni universitarie sul territorio italiano, sotto il coordinamento del Miur con i fondi del Pnrr».

È un bene o un male?

«Sono due idee diverse. Il partenariato sembra rispondere allo sviluppo di ricerca e competenze nel breve periodo, l'idea di un centro nazionale era forse di più ampio respiro. I due progetti potrebbero comunque essere complementari, uno prope-

deutico all'altro».

Ci può spiegare meglio?

«I partenariati vedono le università come soggetti capofila. Sono loro a ricevere i fondi. Poi, attraverso partnership con grandi aziende, locali e non, i progetti vengono calati sul territorio. I partenariati hanno indirizzi specifici, per esempio c'è chi si

occuperà delle applicazioni dell'AI nella cosmologia, o del machine learning nel quantum computing... Il progetto di un centro nazionale per cui si era candidata Torino aveva un orizzonte più alto, quello di creare un istituto che si occupasse a livello teorico di intelligenza artificiale. Nulla vieta che i due progetti possano coesistere, il centro potrebbe fare da soggetto che raccoglie quanto sviluppato dal partenariato per approfondirlo e portarlo a scala sul territorio italiano negli anni a venire». **La politica torinese invoca un decreto del 2021, il Sostegni bis, che avrebbe in qualche modo assegnato a Torino il centro nazionale...**

«Al di là degli annunci, non

sono un esperto sulle fonti legislative. Non mi sembra che si parli esplicitamente della nascita di un centro nazionale, ma è comprensibile che Torino faccia sentire la sua voce perché l'iniziativa che era stata lanciata e che

era stata portata avanti era un progetto meritorio e su cui il tessuto economico e accademico di Torino aveva riposto speranze. Non mi stupisco quindi della pressione per un progetto che attualmente, almeno sulla carta, non c'è».

Parlando di Torino, anche Intesa Sanpaolo si sta muovendo sull'AI.

«Nel nuovo Piano d'impresa, **Intesa Sanpaolo** prevede proprio a Torino la nascita di un centro di intelligenza artificiale dedicato alla

nuova banca digitale Isybank, che affiancherà i numerosi data scientist già presenti nel gruppo, per rendere la banca ancora più efficiente e più vicino alle esigenze del cliente. Da tempo abbiamo partnership con il Politecnico, l'Università, il **Collegio Carlo Alberto** o la Fondazione Isi. La nascita di un istituto nazionale sull'AI qui a Torino significherebbe probabilmente una partnership importante».

Basterebbe un localizzazione fisica a Torino?

«No, ovviamente tanto dipenderebbe da come verrebbe disegnato il futuro centro nazionale. Una volta ho avuto l'occasione di parlarne con don Luca Peyron (l'uomo che attraverso il Servizio per l'Apostolato digitale dell'Arcidiocesi di Torino ha lanciato l'idea di una candidatura di Torino come sede del centro nazio-



ANDREA COSENTINI
HEAD OF DATA SCIENTIST & AI
INTESA SANPAOLO

È comprensibile che Torino faccia sentire la propria voce su un tema così importante

I progetti del Centro nazionale e del partenariato potrebbero essere complementari

Un hub centrale su base nazionale sarebbe un'idea in grado di fornire un valore aggiunto



nale per l'AI, ndr), entrambi eravamo d'accordo sul fatto che un istituto di questo tipo doveva essere ideato fin dall'inizio per non essere autoreferenziale, con un forte accento sull'exportazione di modelli in modo da diventare guida per tutto il tessuto economico del Paese».

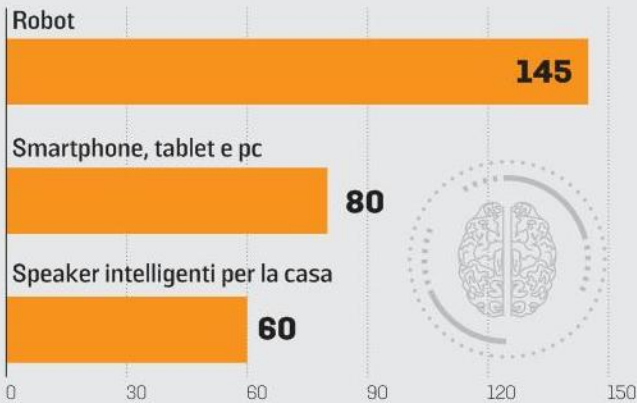
Lei ritiene che il progetto sia definitivamente tramontato?

«Sinceramente non lo so, come ho detto non mi occupo di politica, ma credo che Torino avrebbe tutte le qualità per ospitarlo. Penso che avere un hub centrale a livello italiano sarebbe un'idea che aggiunge valore a quella di una suddivisione tematica, perché ci sono problematiche, best practice, valutazioni sull'interoperabilità e sull'etica dell'intelligenza artificiale che sono trasversali, comuni, e disegneranno il nostro futuro in tutti i campi della nostra vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'Italia nel 2021, in milioni di euro



Fonte: Statista

L'EGO - HUB